

Il Regno di Dio per tutti e tutte!
Martin Jäggle / Sr. Teresa Schlackl SDS
12 Luglio 2015

“Sì, preghiamo et lavoriamo bene, affinché la volontà di Gesù
„...venga il tuo Regno...‘ sia realizzata!”¹

Leggendo il Diario Spirituale ci dimostra che il Padre Francesco Jordan sottomise tutta l’umanità al Regno di Dio. Voleva catturare la „gente per il Regno di Dio“, in quanto, per lui, il terreno del „Regno di Dio“ era onnicomprensivo –una specie di „patria“ da non perdere.

1. Il Regno di Dio e la sua Giustizia in terra. L’altra visione della vita.

**“Sì, preghiamo e
lavoriamo dunque con
zelo, affinché la
volontà di Gesù
‘venga il tuo Regno‘ sia
compiuta!”**

Beata Maria degli Apostoli:
Lettere, 20 Maggio 1901;
Carta, Cap. TRE

Introduzione

La più intima intenzione del P. Jordan era la propria “dedizione a Dio ed al suo Regno”, che egli intese come il Regno dell’Amore. Il Regno di Dio e la sua Giustizia è come un „fuoco interiore ed una luce, che indicano la sequela di Gesù e che m’incoraggiano a veder realizzata la visione di una vita vera, sicura e piena per tutta l’umanità qui in terra e prima della morte”.

Noi preghiamo ogni giorno: „...venga il tuo Regno” – come da tradizione ebraica, ove riconosciamo la nostalgia, il grido per una vita sicura, che conosciamo da Baritmeo. Si tratta della nostalgia per l’arrivo del Regno di Dio.

Il fulcro della proclamazione di Gesù, cioè l’annuncio che il Regno di Dio è già iniziato e presente – è legato alla giustizia. La conversione del cuore è tanto importante quanto il superamento di strutture, che – a loro volta –

causano discriminazione e fratture.

Il Regno di Dio che ci chiama

„Risulta chiaramente dalla lettura della Sacra Scrittura che l’offerta del Vangelo non consiste soltanto in un rapporto personale con Dio. E la nostra risposta amorevole non dovrebbe essere la sola somma di piccoli gesti personali verso i bisognosi; potrebbe essere una specie di „amore del prossimo à la carte“ – una serie di azioni, che vogliono solamente calmare la nostra coscienza. L’offerta del Regno di Dio (vedi Lc 4,43) chiede di amare Dio, che governa il nostro mondo. Nella misura, in cui potrà governare tra di noi, la vita sociale diventerà per ognuno/a di noi uno spazio per la fraternità, la giustizia, la pace e la dignità.“ (EG 180)

Lo “spazio” del governo regale di Dio è soprattutto fatto di relazioni e società umane concrete, che costituiscono in un certo senso „il paese“ di Dio, in cui mette le sue radici. In tal modo le comunità ebraiche e cristiane (qahal/ekklesia) possono essere intese come spazi di prova e utopie reali – come il „Regno di Dio che si sta sviluppando“.

¹ Carta III, Maria degli Apostoli: Lettere, 20 Maggio 1901.

Il Regno di Dio come Festa di un Banchetto aperto

Ogni società deve risolvere tre problemi: la garanzia della vita fisica e della sopravvivenza (economia), il regolamento della convivenza sociale (politica) e la risposta alla domanda di una vita significativa, dunque di una buona vita (cultura, religione).

Tutti questi spazi compongono il Banchetto:

- Una vera festa richiede abbondanza, anche se la vita normalmente è modesta;
- Per una festa è importante aver abbastanza posto per tutti/e e che nessuno/a venga escluso/a.
- In una festa si fa largo la visione di una buona vita per tutte le persone.

Una tale festa però è un vero incubo sociale: aperta a tutti/e e non discriminatoria – qui valgono né l'onore né lo scandalo. Il banchetto offre semplicemente una vita piena riferita al nutrimento, alla comunità ed al proprio significato.

A seconda dell'Antico Testamento, il Regno di Dio era destinato a Gesù – un Regno senza poveri; una società pronta a vivere in solidarietà e giustizia, orientandosi alle necessità della gente.

Gesù descrive il Regno di Dio come il Banchetto di coloro, che valgono poco o niente nella società. Gli adulti si orientano all'esempio dei bambini; le donne vengono stimate, apprezzate ed il loro lavoro è reso visibile; come dimostra la parabola del granello di senapa (Mt 13,33). Un tale Regno è un Regno della fraternità esente dal dominio del potere.

L'accesso al Regno dei Cieli non richiede una professione di fede, ma un certo gesto pratico (Mt 7,21 „... colui che fa la volontà del Padre...“) Per Gesù il Regno di Dio significa che i demoni non avranno più potere essendo nemici di Dio e della vita.

Papa Francesco disse pubblicamente di aver bisogno – bisogno dei fedeli e della loro preghiera.

Il Regno di Dio è una comunità solidale-aperta-equa di bisognosi, una comunità di persone, che si riconoscono ed apprezzano reciprocamente come soggetti bisognosi con parità di diritti.

Come Regno dei Poveri, il Regno di Dio è la visione di una società, dove nessuno deve aver fame e tutti/e ricevono ciò „di cui hanno bisogno per una vita economicamente assicurata, dignitosa e piena.“ – un mondo cioè, che offre „abbastanza per tutti/e”.

Il Regno di coloro che non contano nella società, è il Regno di Dio, la visione dunque di una società che non sprezza, discrimina o esclude le persone. Tutti/e hanno un posto e ricevono attenzione umana, riconoscimento sociale e perdono incondizionato, „di cui hanno bisogno per una vita in dignità e pienezza”.

Questa visione alternativa di una vita in dignità e pienezza per tutta l'umanità potrà dare e trasmettere un orientamento per arrivare ad un'azione salvifica e liberatoria nella sequela di Gesù.

2. Il presente come luogo per vivere il Regno di Dio

Per Israele „la salvezza religiosa non è possibile senza giustizia nella ‚città terrena’. La Gerusalemme terrena deve essere completata (...), affinché la Gerusalemme celeste sia riempita di presenza divina. Non esiste altra strada per la salvezza che tramite la dimora della gente.” Il Regno di Dio è un dono ed un compito. Il Regno di Dio è una promessa per il futuro, che – a seconda della visione dell'Antico Testamento – si compie principalmente con la migrazione.

Gesù di Nazaret è totalmente avvolto da questa tradizione. Al centro della sua vita è l'annuncio del Regno di Dio: „Il tempo è compiuto ed il Regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo!” (Mc 1,15) Nessun altro tema preme Gesù di Nazaret più di „*basileia to theou*”², dunque la menzione del regno o del Regno di Dio.” Questo „essere spinto” si realizza concretamente nella vita di Gesù come predicatore viandante – come migrante – il che ci dimostra la grande importanza della migrazione per l'identità cristiana.

Già l'Antico Testamento sapeva che fin dall'inizio, Dio era il Creatore, il Re del Mondo – ma anche Gesù lo sapeva. Anche con Gesù Dio non si avvicina più di prima: Nella liberazione dall'Egitto, „il dito di Dio” (Es 8,15) è all'opera; Gesù stesso è all'opera quando caccia i demoni (Lk 11,20). Gesù ha sempre collegato le sue azioni a quelle di Dio. Egli comprende il Regno di Dio nell'ambito della sua tradizionale fede ebraica. La novità è la pretesa di Gesù di Nazaret di agire come Dio. Nuove sono l'irrevocabile certezza e la promessa della presenza di Dio. Nuova è la normativa di una certa tradizione ebraica: la progressiva trasformazione di potere e regno nel servizio per la vita fino all'impotenza sulla croce come energia salvifica.

Il Regno di Dio diventa punto focale – chiave ermeneutica - per Gesù di Nazaret. Nuovo è che lo introduce nella vita quotidiana della gente povera e semplice. In questo ambito, l'indivisa presenza di Dio sta al centro dell'annuncio e dell'azione di Gesù di Nazaret: ora è proprio arrivato il Regno di Dio, ora si stanno compiendo le promesse dei profeti. Il presente può trasformarsi in luogo, dove si vive il Regno di Dio. Il presente diventa periodo salvifico. Il Regno di Dio si mette alla disposizione del popolo (Lc 17,20), è tangibile nel mondo: „sta in mezzo a noi”. Si nota la „conseguente dissacrazione della *basileia*”: il Regno di Dio si compie concretamente nella vita quotidiana. Potrà verificarsi negli eventi profani – come trattare con denaro, salario e debiti.

Dai tempi di Gesù di Nazaret, il Regno di Dio è presente ora, si compie nella vita quotidiana, nelle azioni ed attività consuete.

Vivere insieme - Convivenza

Il Regno di Dio è una visione di convivenza, in cui l'umanità nella sua diversità diventa una sola, in cui le persone sono collegate tra loro e dipendenti l'uno dall'altra. In principio si decide il problema della giustizia odierna nei confronti della migrazione.

Riconoscendo in loro ambasciatori del Regno di Dio, la popolazione autoctona potrebbe ricordarsi di questa visione. La convivenza diventerebbe un luogo, dove si concretizza il Regno di Dio. Come possibilità di vita, promessa da Dio, ha però bisogno di radicarsi spiritualmente, di avvertire la presenza del Regno di Dio nel mondo.

In questo caso sarebbe utile il modello di convivenza di Theo Sundermeier: vivere insieme, imparare l'uno dall'altro, festeggiare insieme. Viene dunque compresa la dimensione centrale della celebrazione.

“Justified Community”

La forma di vita comunitaria dei fedeli è una „justified community”. Le è già stata data la giustizia come dono. Vive dell'esperienza del Regno di Dio e della sua giustizia. Quindi non deve più produrre giustizia, ma „solamente” configurarla. L'azione giusta „si compie in mezzo all'esperienza contemplativa di Dio, che pretende dalla persona fedele una giustizia totalmente

² Significato: „Regno di Dio” si riferisce ad un regno spirituale ed al reame divino, alla sua potenza e dignità.

diversa, più elevata che si verifica all'orizzonte della 'incolpevolezza' come quella giustizia che dona e distribuisce". (M. Buber).

Elementi della Spiritualità e Mistica volte al Regno di Dio

▪ Il significato della realtà

“Spiritualità si riferisce allo spirito, con cui si affronta la realtà”. „La realtà sta al di sopra dell'idea. Questo criterio è collegato con l'Incarnazione della Parola e della sua trasformazione pratica (...) Bisogna compiere opere di giustizia e d'amore, in modo che questa parola porti il suo frutto.” (EG 233)

Secondo Jon Sobrino³, la Spiritualità si basa su tre presupposti: „1. L'onestà nel vedere la realtà esattamente com'è; 2. Una grande fedeltà alla realtà; 3. La disponibilità di corrispondere a quel 'più' contenuto nella realtà e farsi trasportare da esso.”

Una Spiritualità concreta, rispondente alla reale situazione della vita, è personale, non privata e costituisce un momento di sequela. Essendo però 'Spiritualità della Vita', sta al servizio della visione di una vita in pienezza e dignità per tutte le persone.

Ecco alcuni ulteriori elementi di un'animata Spiritualità e Mistica del Regno di Dio:

- “il dono di Dio come compito impegnativo;”
- “ presente, ma non ancora compiuta;”
- “nel mondo per il mondo, ma non del mondo;”
- “personale-esistenziale e politico-strutturale;”
- “simbolicamente presente e praticamente testimoniata.”

3. Dedizione ed impegno – come mantenerli vivi? (Carta)

Permettetemi di far nuovamente sentire la parola di Papa Francesco, che dice, ispirato dalla Bibbia: „Egli (Dio) rinnova sempre i suoi fedeli, non importa quanti anni abbiano; loro „riacquistano forza, mettono ali come le aquile, corrono senza affanarsi, camminano senza stancarsi.” (Ies 40,31); (EG 11).

In questo modo possiamo serenamente avvicinarci alla domanda posta. Sono molto impressionato dalla „Carta della Famiglia Salvatoriana“ . E' un documento caratterizzato da un impegno proveniente da una profonda esperienza di Dio nella proclamazione del Vangelo di Gesù Cristo. Per molti aspetti si tratta di un esempio formulato per il tempo attuale. E' un documento che sprizza entusiasmo che corrisponde al personaggio dei Fondatori. È un invito ad associarsi alla Famiglia Salvatoriana.

Se leggo la Carta sotto la lente della „Spiritualità del Regno di Dio”, trovo molti elementi rispondenti. Voi l'avete certamente riconosciuto - tra l'altro spicca la ricerca di collaborazione con tutte le persone di buona volontà.

³ Jon Sobrino: „Der Geist, der befreit. Anstöße zu einer neuen Spiritualität“ (=Lo spirito che libera, impulsi per arrivare ad una nuova spiritualità), Friburgo/Br. 1989, p. 27.

Ecco la domanda principale⁴: “L’Impegno – come tenerlo in vita?” Dovrei dire qualcosa di utile su questa domanda. Ma qual’è la mia legittimazione – ad eccezione che sono stato invitato a parlare, cioè a pensare ad alta voce? Se aspettate una risposta definitiva, nessuna soluzione. Decidete voi se i miei pensieri sono per voi degni dei pensieri vostri...

Mi sembra importante ricordarvi i seguenti tre punti:

1. La dimensione, con cui potranno essere vissuti dei principi, dipende dalla dimensione partecipativa durante la loro elaborazione. Come potevano coloro, che dovevano vivere quei principi, appropriarsi di questi principi e farli diventare propri?
2. La motivazione è personale, ma non è un fatto privato. Chi porta la responsabilità in una comunità o organizzazione, non è responsabile della motivazione di ogni singolo membro, ma di quelle condizioni-quadro, atte a sostenere la motivazione dei membri. Quali sono quindi le condizioni-quadro che sostengono la motivazione dei membri?
3. Il significato dei principi in una comunità o organizzazione, diventa riconoscibile e efficace nella loro „materializzazione”. Si tratta di strutture, forme, rituali, pratiche istituzionali, in cui questi principi hanno preso „forma“. Si tratta dell’incarnazione dello Spirito. Quali strutture, forme ecc. sono già esistenti o possibili, in cui lo „spirito” della comunità prende „forma” – come descritto nei suddetti principi?

Le conseguenze dell’assicurazione delle condizioni

Per una vita dignitosa, libera da paure riguardanti la garanzia delle condizioni materiali di vita, bisogna avere un minimo di sicurezza economica. Così verrà anche promosso il potenziale personale. Ma ho anche potuto vedere, come la pragmatizzazione di funzionari aveva contribuito a ridurre l’impegno personale ed a esercitarsi, per tutta la vita, nel „non farsi prendere dal panico”. Chi si sente però „stimato ed apprezzato“, potrà mettere in atto delle possibilità incredibili.

Assicurarsi le fonti

„Infiammarsi”, „ardere” per qualcuno o qualcosa, sono parole per esprimere cosa vuol dire „essere entusiasta” - „vivere con entusiasmo“. Tuttavia, ogni simbolo è ambivalente. Il fuoco può anche bruciare, consumare o annientare. Una malattia del nostro tempo si chiama „burn out“. Sono assai restio dall’„infiammarmi” per qualcosa – ed alcune situazioni hanno solo bisogno di un tipo di ardore „calmo” o „piccolo”. Malgrado tutto, quando il fuoco si spegne, non potrebbe forse farsi strada la forza di resistenza? Comunque, l’entusiasmo non può né essere assicurato e né ordinato!

Però, quello che può essere assicurato, è l’accesso alle fonti, che nutrono la comunità ed i suoi membri. In questo caso potrebbe essere utile l’immagine della torrente d’acqua sotterranea. Se si esaurisce l’accesso alle fonti per una ragione qualsiasi, si perdono la vitalità e talvolta la vita. Queste persone sono disseccate, rigide e sembrano morte.

Cosa siano le fonti, lo sappiamo meglio noi. Come assicurarne l’accesso, dovete trovarlo voi. Come esseri umani dipendiamo dalle fonti; allo stesso tempo non possiamo farci niente, dobbiamo solamente bere. Chi beve dalla fonte, si rinfresca, riceve energia e si anima. Viene rafforzata l’esperienza della gratitudine per se e le proprie possibilità – viene rafforzata dunque la mera gratitudine, da cui nasce la dinamica di far accedere anche altri a quest’esperienza. Vorrei qui ricordare una dimensione della „Spiritualità del Regno di Dio”, che avevo descritto nel mio ultimo discorso: Come dono prezioso, il Regno di Dio è una fonte di graditudine, con cui la visione -

⁴ Martin Jäggle tenne un discorso durante l’*Incontro della Commissione Internazionale per il Carisma*, nel 2014, a Roma.

testimoniata e promessa da Gesù - di una vita vera, salvifica e piena per tutta l'umanità, è già intorno a noi. Ciò ci libera e ci spinge ad accettare comunque la vita e ci protegge dalla rassegnazione o dal perdersi nell'illusione di poter fare tutto. Non sarebbe forse meglio spostare il focus dall'entusiasmo alla gratitudine?

L'importanza della realtà

A proposito della questione "Come mantenere viva o approfondire la dedizione?", noto nella Carta cosa potrebbe diventare un ostacolo:

- a) La Carta si riferisce a **tutta** la gente. Ciò potrebbe significare che nessuno sia escluso. Ma non è forse più dominante il fatto di volere o dovere veramente raggiungere tutti/tutte per poi misurarne il "successo"? Esattamente come Dio chiama persone concrete in situazioni concrete, loro vengono poi inviate a persone concrete in situazioni concrete! Il mandato missionario „trasformate in apostoli tutti i popoli” vale per la Chiesa nel suo insieme, non per singole persone o comunità, che partecipano a questo mandato. Ecco la domanda che si pone: Chi sono **tutti/tutte**? Pur dicendo **tutti/tutte**, ci rivolgiamo veramente a **tutti/tutte**?
- b) La Carta descrive un ideale che attira e sfida le persone, ma non offre la possibilità per tentativi, rischi, ricadute, tonfi, errori – non possiamo „essere dipendenti“, „essere nel bisogno“ o sensibili ad azioni frazionate. Conseguentemente, per i membri della comunità non esiste la possibilità di rialzarsi, farsi rimettere in piedi, essere salvati. Limitazioni e zone-ombra dell'essere umano non vengono prese in considerazione. Perciò, se nella vita pratica, tutto viene coperto, la realtà non potrà farsi strada.
- c) La Carta evidenzia l'attenzione ai segni del tempo ed alla ricerca di collaborazione con tutta la gente di buona volontà. Forse ci si riferisce ai segni del tempo, che non vengono espressamente tematizzati. La presenza del Regno di Dio oggi ed ora viene così descritta da Leonardo Boff: „Dio arriva prima dei missionari”. L'attenzione all'azione di Dio nel presente rende possibile scoprire anche il „più” della realtà, nonché la speranza e la promessa ivi contenute - attraverso il grido per la salvezza.

Nel mio discorso precedente avevo messo in rilievo che la questione fondamentale della „Spiritualità”, è quella che si rapporta alla realtà. „Spiritualità significa lo spirito, con cui si affronta la realtà. Vale l'osservazione di Papa Francesco: „ La realtà è più importante dell'idea (...) la realtà è superiore all'idea. Questo implica di evitare diverse forme di occultamento della realtà, come: i purismi angelicati, i totalitarismi del relativo, i nominalismi dichiarazionisti, i progetti più formali che reali, i fondamentalismi antistorici, gli eticismi senza bontà, gli intellettualismi senza saggezza.“ (EG 231)

La realtà è piena di tensioni e contraddizioni, non si orienta in base a norme e principi. Le domande che si pongono, sono: In che modo potrebbero il linguaggio e gli ideali della Carta aggravare o deviare l'accesso alla realtà? Viene esplorato anche il „più” della realtà, „questa struttura della realtà piena di grazia”? Chi la riconosce, risponderà allo „spirito della donazione e gratitudine”. Così crescerà il desiderio di adeguarsi a quel „più” contenuto in quella realtà e di farsi trasportare da esso. Forse l'accesso alla realtà decide sulla possibilità della comunità e di ogni singolo membro di tener in vita l'impegno e la dedizione.

In conclusione vorrei ricordarvi l'aspetto della *Spiritualità-del-Regno-di-Dio*, che sottolinea che il Regno di Dio è „presente, ma non ancora compiuto”. „Una Spiritualità orientata verso il Regno, crede che tutto ciò, che viene intrapreso in vista del Regno di Dio, abbia un senso ed una ragione davanti a Dio – anche se rimane provvisorio e frammentato. Questa Spiritualità ci incoraggia a fidarci del significato della testimonianza e dell'esperienza della 'vita eterna' in previsione del Regno di Dio.”

Domande per la Riflessione:

1. Rileggete la Carta in prospettiva di questo articolo.
 - a. Annotate parole o frasi attraenti per voi e domandatevi: “Cosa mi dice tutto ciò e come vorrei rispondervi?”
 - b. Quali potrebbero essere le conseguenze per la Famiglia Salvatoriana nella vostra Unità e/o in senso globale?
2. Se doveste rivedere la Carta della Famiglia Salvatoriana, cosa aggiungereste o cambiereste in base al presente articolo?
3. La Carta della Famiglia Salvatoriana parla di “tutti/tutte”. Chi sono „tutti/tutte”? La Carta dice tutti/tutte, ma si rivolge veramente a tutti/tutte?
4. “Spiritualità si riferisce allo spirito, con cui si affronta la realtà”, dice Papa Francesco (Evangelium Gaudium 231). Ciò porta ad un rapporto tra Spiritualità e Realtà. In che modo si presenta la Spiritualità Salvatoriana nella realtà della mia vita?